

sensibili a questi problemi — che la pianura va difesa operando sulla montagna, impedendo che si effettuino operazioni come quelle che negli anni scorsi non hanno consentito di realizzare tale difesa attraverso i boschi e la realtà della montagna stessa, affinché non si verificassero poi in pianura — lo ripeto — i disastri che si sono avuti.

Alleanza nazionale, che ha presentato emendamenti in Commissione ed ha anche garantito la propria presenza proprio in difesa di tali interventi — perché da parte nostra non vi sono posizioni precostituite —, certamente non può non sottolineare l'esigenza che in questa materia si delinei una politica di difesa del territorio che consenta, anche in presenza di situazioni emergenziali, di evitare i disastri che tutti noi conosciamo: basta una piccola pioggia o un fenomeno di calamità naturale di non rilevante entità perché immediatamente si determinino disastri.

È chiaro, pertanto, che abbiamo dato il nostro assenso, soprattutto in riferimento ad alcuni passaggi, poiché sono state introdotte alcune facilitazioni di ordine fiscale e sono stati accolti alcuni emendamenti a favore di coloro che si trovavano in una situazione di grande difficoltà, soprattutto in zone di grande interesse — ovviamente in senso negativo — dal punto di vista idrogeologico. Mi riferisco anche all'emendamento che ha come primo firmatario l'onorevole Sales — ma che credo anche il collega Rizzo ed altri colleghi non possano non condividere, nonché alle facilitazioni previste per le aziende, anche private, che hanno subito nocumento a seguito degli eventi calamitosi.

Tutto ciò ci porta ad esprimere il nostro consenso, sia pure da una posizione critica, perché noi condividiamo il vecchio principio del modo di governare francese, secondo il quale governare è prevedere — è un dato importante — anche i disastri e gli eventi calamitosi. Se si adottano gli accorgimenti necessari, individuando le aree a rischio e predisponendo tutte le opportune iniziative, nell'eventualità che possano determinarsi tali

eventi, come purtroppo avviene spesso, è chiaro che i guasti e i danni non saranno dell'entità che di solito, purtroppo, si viene a determinare.

Quindi, sia pure da una nostra posizione critica nei confronti della politica di difesa del territorio, che in questi anni non è stata proprio esaltante, il nostro voto sarà favorevole. Non si tratta, tuttavia, di una posizione critica fine a se stessa, ma inserita nella prospettiva di una politica di difesa del territorio, da definirsi attraverso una legge-quadro che non può non essere varata a breve.

Pertanto, il voto di alleanza nazionale sul provvedimento sarà favorevole (*Applausi dei deputati del gruppo di alleanza nazionale*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole De Cesaris. Ne ha facoltà.

WALTER DE CESARIS. Signor Presidente, colleghe, colleghi, signori rappresentanti del Governo, rifondazione comunista voterà a favore della conversione in legge di questo decreto-legge.

Anche secondo noi si tratta, infatti, di un provvedimento necessario in quanto affronta emergenze derivanti da eventi calamitosi: i sismi verificatisi in Basilicata, Calabria e Campania nello scorso settembre; le emergenze di carattere idrogeologico per gli eventi franosi della Campania del maggio del 1998, che colpirono in maniera terribile, con 160 morti, come è stato ricordato, i comuni di Sarno, Quindici, Braciliano, Siano e San Felice a Canello; gli eventi alluvionali in Friuli, Liguria, e Toscana nel 1998; il completamento degli interventi per le regioni Emilia Romagna e Toscana in conseguenza dei sismi del 1996.

Sono state introdotte alcune modifiche alla legge n. 61 del 1998 concernente misure a favore delle zone terremotate dell'Umbria e delle Marche e sono stati previsti ulteriori interventi a favore delle zone del Piemonte colpite dall'alluvione del 1994.

Si tratta dunque di un provvedimento complesso e di non facile lettura che

dimostra lo sforzo compiuto dal Governo che noi di rifondazione comunista, sia pure dalla nostra posizione di opposizione, non possiamo non apprezzare. Mi riferisco allo sforzo compiuto per tendere all'adozione di trattamenti omogenei in relazione ad eventi calamitosi diversi e di procedure omogenee secondo un processo di sperimentazione reale sul territorio. In questo modo si è tentato di superare i problemi determinatisi nel passato anche recente legati a provvedimenti di volta in volta diversificati che affastellavano modalità di interventi non omogenei e favorivano rincorse di tipo localistico.

Questi problemi non sono stati completamente risolti come dimostra il fatto che nel corso della discussione in Commissione e qui in aula siano state esercitate alcune pressioni di tipo locale per sottolineare problemi relativi a ricostruzioni in ambiti specifici. I deputati campani, per esempio, sono intervenuti per sottolineare problemi e questioni riguardanti Sarno ed i comuni limitrofi, e quelli piemontesi per richiamare l'attenzione su alcune esigenze riguardanti problematiche relative all'alluvione del 1994 che ancora creano situazioni di difficoltà. Si tratta di interventi legittimi e in molti casi anche giustificabili ma che rimandano tutti ad un problema complessivo, quello di una normativa organica in materia di protezione civile e di interventi a seguito di calamità naturali che rendano non necessario intervenire caso per caso ma che prevedano invece interventi automatici in base a norme standard. Come tutti sottolineano, dobbiamo fare in modo che i cittadini colpiti da calamità naturali abbiano trattamenti analoghi pur in presenza di situazioni diverse. Occorre arrivare ad una legge organica in materia di protezione civile. Al riguardo siamo tutti d'accordo e noi siamo disponibili ad affrontare con urgenza questo nodo. Esistono proposte specifiche dei gruppi e del Governo e sul tema è stata stralciata una delega nel cosiddetto collegato ordinamentale: si può aprire quindi una discussione affinché sia possibile dotarsi di questo strumento entro pochi mesi.

Dicevo all'inizio che sono stati compiuti passi in avanti di un certo rilievo nel campo degli interventi a seguito di calamità naturali. Diamo atto al Governo di aver lavorato bene; al contempo però dobbiamo essere consapevoli che, al contrario, siamo molto indietro — direi colpevolmente indietro — per tutto ciò che attiene la prevenzione ovvero l'insieme delle misure e degli interventi che consentano una diminuzione del rischio di calamità naturale. Mi riferisco in particolare al dissesto idrogeologico e alla necessità di diminuire l'impatto sul territorio di tali eventi calamitosi sia in termini di perdita di vite umane sia in termini di distruzione di risorse e di beni.

Voglio ricordare ai colleghi che in Commissione è stata svolta un'indagine conoscitiva sullo stato di attuazione della legge n. 183 sulla difesa del suolo e dopo gli eventi della frana in Campania abbiamo avuto una approfondita discussione in aula da cui però è emerso ancora poco. Il punto su cui dobbiamo misurarci riguarda il modo di connettere gli interventi di protezione civile a seguito delle calamità naturali all'interno di una pianificazione. Dobbiamo trovare il modo di connettere la fase conoscitiva del territorio, gli interventi di pianificazione, gli investimenti di mezzi e risorse finanziarie ed umane per la prevenzione, la protezione civile e gli interventi a seguito di calamità. Gli articoli 8 e 9 del provvedimento in esame si occupano di prevenzione, ma ancora in misura ridotta. Al riguardo avanziamo una critica anche all'azione di questo Governo, come già abbiamo avuto occasione di fare nel corso della discussione sul collegato ordinamentale. Riteniamo sbagliato ridurre questo tema, come sembra voler fare questo Governo, a quello delle cosiddette protezioni assicurative, cioè all'assicurazione obbligatoria in materia di calamità naturali.

Pensiamo invece che si debba ragionare in un altro modo e proponiamo un altro percorso. Riteniamo che debba essere ripensato un insieme di questioni: la difesa del suolo, il rapporto con le nor-

mative urbanistiche, gli interventi per l'occupazione in settori di pubblica utilità.

Crediamo che potremmo e dovremmo ragionare nei termini di una grande operazione di modernizzazione del paese in un senso vero, cioè coniugando un'opera di progresso civile come volano dello sviluppo economico. È necessario un grande sforzo economico, programmato negli anni, con il coinvolgimento forte delle regioni e degli enti locali. È necessaria una grande occasione di lavoro nei settori di pubblica utilità, che sia guidata dalla programmazione pubblica ai vari livelli dello Stato, delle regioni e degli enti locali. È necessaria una rivisitazione complessiva della legislazione in campo ambientale, urbanistico e degli insediamenti produttivi, informata alla priorità della difesa del suolo e alla salvaguardia dell'integrità del territorio. È necessario, insomma, un salto di qualità: l'avvio di una politica nuova, di una svolta nell'indirizzo di Governo, che continuiamo a chiedervi e su cui intendiamo batterci ancora (*Applausi dei deputati del gruppo misto-rifondazione comunista*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Galdelli. Ne ha facoltà.

PRIMO GALDELLI. Signor Presidente, credo sia meglio dichiarare il voto favorevole del gruppo comunista, in modo da procedere rapidamente alla votazione (*Applausi dei deputati del gruppo comunista e di deputati dei gruppi dei democratici di sinistra-l'Ulivo e dei popolari e democratici-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Fronzuti. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE FRONZUTI. Signor Presidente, il decreto in esame contiene diverse disposizioni in materia di protezione civile. In particolare, i primi quattro articoli affrontano la problematica delle emergenze derivate dal sisma che si è verificato nelle regioni Calabria, Campania e Basi-

licata nel settembre 1998. Gli articoli 5, 6 e 7 riguardano, invece, le emergenze di carattere idrogeologico conseguenti agli eventi franosi accaduti in Campania — a Sarno e nei comuni limitrofi — nel maggio dello scorso anno e alle alluvioni dell'autunno-inverno del 1998 che colpirono altre regioni d'Italia. In questo ambito trovano completamento anche gli interventi a favore di alcune aree delle regioni Emilia-Romagna, Toscana e Liguria, colpite dagli eventi sismici del 1996.

Il decreto in esame, pur non riproducendo precedenti decreti-legge, si ricollega — modificandone alcune disposizioni — al decreto-legge n. 6 del 1998, relativo al terremoto che colpì le Marche e l'Umbria nel 1997, ed al decreto-legge n. 180 del 1998, contenente misure urgenti per la prevenzione del rischio idrogeologico, in conseguenza degli eventi franosi verificatisi in provincia di Salerno.

Non mi attarderò in un'analisi ed a svolgere considerazioni articolo per articolo; tuttavia, voglio sottolineare che il contributo offerto dal gruppo dell'UDR — prima in Commissione e poi in aula —, anche se solo parzialmente recepito, è la testimonianza di un impegno per un territorio già sofferente, che è stato poi funestato da un'immane sciagura che ha provocato circa 200 morti. Ecco perché, pur non condividendo l'intero provvedimento, il mio gruppo assicura il proprio voto favorevole (*Applausi dei deputati del gruppo dell'UDR*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Stradella. Ne ha facoltà.

FRANCESCO STRADELLA. Signor Presidente, l'intervento che l'onorevole Previti ha svolto in sede di discussione generale ha già messo sufficientemente a fuoco l'opinione di forza Italia sul disegno di legge che stiamo per votare. Il mio gruppo si accinge a votare favorevolmente sul provvedimento, per il criterio della categoria prevalente: riteniamo, infatti, che in esso prevalgano le ragioni di adesione e di soddisfacimento delle esi-

genze di alcuni territori del nostro paese colpiti in passato da gravi sciagure naturali. Rileviamo tuttavia all'interno del provvedimento alcuni aspetti clientelari che ancora una volta vengono posti in essere e che sono stati già stigmatizzati dai colleghi che mi hanno preceduto.

La raccomandazione che mi sento di fare è che il nostro paese, il quale troppo spesso viene colpito da vicende così tragiche e luttuose, sia dotato di una legge di riferimento che intervenga sempre, per così dire « in automatico », e che consenta agli operatori, in questo caso al sottosegretario Barberi, ma anche a chi eventualmente lo sostituirà nei prossimi Governi, di non brancolare nel buio (*Commenti*)... No, per carità, non è che io intenda fargli un cattivo augurio, mi auguro che il Padreterno lo conservi a lungo in questo posto; ho molto rispetto per il professor Barberi e per il lavoro che ha sempre svolto, però so che le vicende della vita a volte portano a cambiare posizioni.

Dicevo, però, che non è possibile operare ogni volta in un clima di assoluta indeterminatezza; ritengo sia necessario che il Parlamento si attivi per dotare il paese di una legge (che qualcuno ha definito legge-quadro, ma che potrebbe anche essere definita soltanto legge) che dia maggiore certezza e maggiori possibilità di essere soccorsi ai cittadini che vengono colpiti.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Rogna Manassero di Costigliole. Ne ha facoltà.

SERGIO ROGNA MANASSERO di COSTIGLIOLE. Dichiaro il voto favorevole del gruppo i democratici-l'Ulivo su questo provvedimento, che è necessario ed urgente proprio perché rientra nel quadro della legislazione di emergenza. Anche noi vedremmo bene una legge-quadro che non rendesse più necessari interventi di questo tipo, tuttavia quello in esame era davvero indispensabile e nella sua forma attuale merita indubbiamente la nostra approvazione.

Il quadro generale della protezione civile tuttavia è migliorato, sarebbe ingeneroso non riconoscerlo, rispetto al momento in cui ci si era trovati a fronteggiare l'alluvione piemontese del 1994. Dobbiamo dare atto al sottosegretario Barberi dell'organizzazione di gran lunga migliore in cui la protezione civile oggi si trova: forse è ancora migliorabile, ma indubbiamente le clamorose disfunzioni del 1994 oggi non dovrebbero più verificarsi. Quella che ha invece dimostrato i suoi limiti è stata la legge n. 35 del 1995, che è stata contestata sostanzialmente per quanto riguarda le modalità con cui venivano attribuiti gli aiuti economici. Dobbiamo ancora una volta sottolineare come proprio il ruolo assegnato alle banche abbia suscitato il maggiore scontento e le maggiori censure. In sostanza, quindi, proprio le modifiche proposte dal relatore vanno incontro ad un'esigenza fondamentale, ossia quella di evitare che chi aveva stipulato mutui che dovevano presentare condizioni di favore si trovasse in realtà in condizioni di grande sfavore: tre anni di preammortamento in più, il tasso dell'1,5 per cento ed il recupero delle situazioni pregresse, quindi la possibilità di godere di tali benefici anche per chi non avesse pagato le rate precedenti, rappresentano aspetti importanti, che indubbiamente meritano adeguata attenzione.

Voglio ancora rilevare come l'articolo 9 sia assolutamente necessario in questo momento, in una situazione in cui il rischio idrogeologico è una delle principali emergenze italiane. Credo che in un paese come il nostro, ad alta densità abitativa, non si possa far altro che utilizzare il nostro sapere: non si tratta infatti di una situazione che non conosciamo, in Italia abbiamo conoscenze geologiche molto superiori rispetto ad altre parti del pianeta e dobbiamo cercare di utilizzarle traducendole davvero in opere di prevenzione che, come ognuno sa, fanno risparmiare somme centinaia di volte superiori a quello che è stato il loro costo. In conclusione, voglio ricordare che, per quanto riguarda le gallerie autostradali —

una delle emergenze più attuali, visti gli incidenti verificatisi recentemente —, è stato opportunamente approvato un articolo aggiuntivo presentato dall'onorevole Testa, modificato sulla base delle proposte avanzate dall'onorevole Caveri.

Per questi motivi annuncio il voto favorevole del gruppo i democratici-l'Ulivo su questo provvedimento.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Turroni. Ne ha facoltà.

SAURO TURRONI. Signor Presidente, annuncio che il gruppo verde voterà a favore di questo provvedimento viste le importanti modifiche ad esso apportate grazie al lavoro svolto in Commissione, dove sono stati accolti numerosi emendamenti da noi presentati volti a rendere più incisivo e rigoroso il decreto-legge al nostro esame.

Tuttavia, vorrei ricordare che restano due ombre che riguardano, in particolare, le deroghe previste dall'articolo 3-*quater* in materia di norme tecniche per costruzioni in zone sismiche. La cosa ci preoccupa perché il termine deroga non ci piace molto, anche se con ciò si intende perseguire l'obiettivo del mantenimento delle caratteristiche urbanistiche e ambientali: più che di deroghe, sarebbe stato meglio parlare di norme particolari che consentano il raggiungimento di questo obiettivo.

Inoltre, avremmo preferito che i termini previsti all'articolo 9 per i piani stralcio e le perimetrazioni delle zone a rischio particolare non fossero stati modificati e si fossero mantenuti quelli previsti dal decreto-legge n. 180 del 1998. In quel caso, i termini avevano un'accezione più ristretta, ma allora fu comunque dato un segnale molto forte ai cittadini italiani, specialmente quelli colpiti dagli eventi calamitosi. Modificare a distanza di pochi mesi quei termini ci sembra sbagliato.

Questi sono i due aspetti che ci preoccupano, ma il decreto-legge, nel suo complesso, merita la nostra approvazione soprattutto per le modifiche apportate dalla

Commissione, su nostra proposta. Nel corso dell'esame in Assemblea non abbiamo presentato alcun emendamento, ma abbiamo sostenuto l'approvazione dell'articolo aggiuntivo presentato dall'onorevole Testa. Pertanto, lo ripeto, i verdi voteranno a favore del provvedimento.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Zagatti. Ne ha facoltà.

ALFREDO ZAGATTI. Signor Presidente, mi limito ad annunciare il voto favorevole del gruppo dei democratici di sinistra-l'Ulivo rimandando alle argomentazioni espresse nel corso del dibattito.

Vorrei ricordare solamente che il testo del decreto-legge è stato opportunamente migliorato prima dalla Commissione e poi dall'Assemblea. Da questo punto di vista vorrei dire, perché lo considero un fatto molto importante e positivo, che vi è stata, come sempre accade nel caso di provvedimenti riguardanti la protezione civile, una grossa capacità di interlocuzione tra Governo e Parlamento che ha consentito tale miglioramento. Di ciò voglio ringraziare il Governo e chi lo ha rappresentato oltre, naturalmente, a tutti i colleghi che hanno preso parte alla discussione.

(Coordinamento - A.C. 6028)

CESIDIO CASINELLI, *Relatore*. Chiedo di parlare ai sensi dell'articolo 90, comma 1, del regolamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CESIDIO CASINELLI, *Relatore*. Signor Presidente, desidero proporre alcune correzioni di forma al testo del decreto-legge e, in particolare, all'articolo aggiuntivo Testa 8.01, dianzi approvato.

Al comma 3 dell'articolo 8-*bis*, introdotto con l'articolo aggiuntivo dell'onorevole Testa, dopo le parole « In sede di prima applicazione » devono essere aggiunte le seguenti: « del presente articolo ».

Inoltre, ai commi 3 e 5 del medesimo articolo 8-*bis*, le parole «dalla data di entrata in vigore della presente legge» devono essere sostituite dalle seguenti: «dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto».

Signor Presidente, vorrei concludere ringraziando brevemente, ma con molto calore, i componenti della Commissione ambiente che hanno lavorato molto attivamente insieme a me per dieci giorni per modificare il testo di questo decreto. Ringrazio, in particolare, gli uffici della Commissione, i rappresentanti del Governo che hanno seguito i nostri lavori in Commissione e in aula e, infine, i componenti dell'Assemblea che oggi hanno consentito che questo disegno di legge potesse avere un primo avallo nell'aula di Montecitorio.

PRESIDENTE. Se non vi sono obiezioni, le correzioni di forma proposte dal relatore si intendono approvate.

(Così rimane stabilito).

Chiedo altresì che la Presidenza sia autorizzata a procedere al coordinamento formale del testo approvato.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

***(Votazione finale e approvazione
- A.C. 6028)***

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione finale.

Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge di conversione n. 6028, di cui si è testé concluso l'esame.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

«Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 13 maggio 1999,

n. 132, recante interventi urgenti in materia di protezione civile» (6028):

Presenti	328
Votanti	306
Astenuti	22
Maggioranza	154
Hanno votato sì	305
Hanno votato no ...	1

(La Camera approva - Vedi votazioni)

Sull'ordine dei lavori (ore 18,30).

GIUSEPPE FIORONI. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE FIORONI. Signor Presidente, vorrei pregarla di effettuare un autorevole intervento presso il Governo e, in particolare, presso il ministro dell'interno per far fronte ad una situazione drammatica e urgente, già riportata dalla stampa, che oggi ha fatto registrare un ulteriore elemento di preoccupazione: i comuni di Grotte di Castro e di Gradoli, in provincia di Viterbo, sono stati raggiunti da una colonna di oltre 4 mila 500 *squatter* e in queste ore sono stati spettatori del decesso di uno di questi ragazzi. Poiché questa colonna si è improvvisamente materializzata alle soglie della provincia di Viterbo senza alcuna precedente segnalazione, credo vi sia il diritto di conoscere con quali meccanismi e con quali metodi sia stata indirizzata verso una zona in cui non è in alcun modo possibile mantenere l'ordine pubblico. Al momento sono intervenuti il prefetto e le forze dell'ordine impegnandosi a sgomberare il territorio entro giovedì prossimo. Il morale rischia di precipitare, specialmente dopo il decesso del ragazzo e una serie di episodi incresciosi. Credo sia doveroso fornire una risposta che spieghi come questa colonna, che ha fatto il giro d'Italia, sia potuta giungere nella nostra provincia senza nessuna segnalazione precedente, e da chi sia stata scortata in un luogo privo di un'adeguata presenza delle

forze dell'ordine. In secondo luogo, poiché è stato assicurato lo sgombero del territorio entro giovedì prossimo, chiedo di conoscere che cosa si intenda fare, nel caso ciò non fosse possibile, per evitare che la situazione precipiti. Auspico che vi sia un interessamento sostanziale e non meramente giornalistico.

FILIPPO ASCIERTO. Fate chiudere i centri sociali!

SERGIO SABATTINI. Questi interventi si fanno a fine seduta!

DOMENICO VOLPINI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DOMENICO VOLPINI. Signor Presidente, mi associo alla richiesta dell'onorevole Fioroni. Ho visitato personalmente la zona del lago nella quale sono riunite queste migliaia di *squatter* e ho verificato che la situazione sta diventando insostenibile anche dal punto di vista igienico: non vi sono servizi e i giovani invadono i paesi nei dintorni. La situazione è sempre più critica, pertanto mi associo alla richiesta di un rapido intervento da parte del Ministero dell'interno.

PRESIDENTE. Onorevole Volpini, il Governo ha preso atto delle sue richieste. La Presidenza solleciterà il Governo nel senso da lei auspicato, considerata l'importanza del tema da lei evidenziato.

Seguito della discussione del disegno di legge: S. 1388 — Disposizioni in materia di autonomia e ordinamento degli enti locali, nonché modifiche alla legge 8 giugno 1990, n. 142 (approvato dal Senato) (4493); e delle abbinata proposte di legge: Scalia (325); Balocchi ed altri (382); Nocera (406); Turroni (522); Soda (589); Vito e Novelli (901); Conte (1089); Delmastro Delle Vedove ed altri (1842); Taborelli (2036); Massa ed altri (2087); Procacci ed altri (2341); Bielli

ed altri (2460); Debiasio Calimani ed altri (2550); Volontè ed altri (2680); Scajola (2818); Negri ed altri (3262); Ciapusci ed altri (4466); Savarese ed altri (5008); Carmelo Carrara (5173) (ore 18,30).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge, già approvato dal Senato: Disposizioni in materia di autonomia e ordinamento degli enti locali, nonché modifiche alla legge 8 giugno 1990, n. 142; e delle abbinata proposte di legge di iniziativa dei deputati Scalia; Balocchi ed altri; Nocera; Turroni; Soda; Vito e Novelli; Conte; Delmastro Delle Vedove ed altri; Taborelli; Massa ed altri; Procacci ed altri; Bielli ed altri; Debiasio Calimani ed altri; Volontè ed altri; Scajola; Negri ed altri; Ciapusci ed altri; Savarese ed altri; Carmelo Carrara.

(Ripresa esame articolo 2 - A.C. 4493)

PRESIDENTE. Ricordo che nella seduta del 17 giugno scorso è iniziato l'esame degli emendamenti all'articolo 2 ed è mancato il numero legale nella votazione dell'emendamento Stucchi 2.18 (per l'articolo 2 e gli emendamenti vedi l'allegato A al resoconto della seduta del 17 giugno 1999 - A.C. 4493 sezione 1).

ELIO VITO. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ELIO VITO. Signor Presidente, in occasione dell'esame del provvedimento precedente abbiamo avuto il piacere della presenza di diversi sottosegretari, i quali si sono alternati per la trattazione dei vari articoli e delle varie materie del decreto-legge. Il disegno di legge in esame, invece, ferma restando la competenza e la cortesia dell'onorevole Montecchi, la quale rischia di essere un po' un factotum, era stato seguito dal sottosegretario Vigneri. Chiedo comunque che siano presenti altri

rappresentanti del Governo che hanno partecipato all'esame del provvedimento in Commissione.

PRESIDENTE. Il Governo è già autorevolmente rappresentato dal sottosegretario per i rapporti con il Parlamento; ad ogni modo, secondo quanto mi è stato riferito, tale rappresentanza tra poco sarà opportunamente integrata.

Al momento, stiamo per procedere ad una votazione ed il Governo, a tal fine, è adeguatamente rappresentato.

Dobbiamo ora procedere nuovamente alla votazione dell'emendamento Stucchi 2.18.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Stucchi 2.18, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Prego i colleghi di votare, perché finora non ci siamo con i numeri.

Dichiaro chiusa la votazione.

Poiché la Camera non è in numero legale per deliberare — lo dico con profonda mestizia —, mancando ventidue deputati, a norma del comma 2 dell'articolo 47 del regolamento, rinvio la seduta di un'ora.

La seduta, sospesa alle 18,35, è ripresa alle 19,35.

PRESIDENTE. Dovremmo procedere nuovamente alla votazione dell'emendamento Stucchi 2.18, nella quale è precedentemente mancato il numero legale. Tuttavia, dopo un'attenta verifica e apprezzate le circostanze — non in senso positivo! —, rinvio la votazione ed il seguito del dibattito ad altra seduta.

Ordine del giorno della seduta di domani.

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della seduta di domani.

Mercoledì 23 giugno 1999, alle 9:

1. — Deliberazione per la costituzione in giudizio della Camera dei deputati in relazione ad un conflitto di attribuzione sollevato innanzi alla Corte costituzionale dal Tribunale di Roma - Decima Sezione penale.

2. — *Discussione del documento in materia di insindacabilità ai sensi dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione:*

Applicabilità dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione, nell'ambito di un procedimento civile nei confronti del deputato Dell'Elce. (Doc. IV-quater, n. 75).

— *Relatore:* Berselli.

3. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

S. 1388 — Disposizioni in materia di autonomia e ordinamento degli enti locali, nonché modifiche alla legge 8 giugno 1990, n. 142 (*Approvato dal Senato*) (4493).

e delle abbinare proposte di legge: SCALIA; BALOCCHI ed altri; NOCERA; TURRONI; SODA; VITO e NOVELLI; CONTE; DELMASTRO DELLE VEDOVE ed altri; TABORELLI; MASSA ed altri; PROCACCI ed altri; BIELLI ed altri; DEBIASIO CALIMANI ed altri; VOLONTÈ ed altri; SCAJOLA; NEGRI ed altri; CIAPUSCI ed altri; SAVARESE ed altri; CARMELO CARRARA (325-382-406-522-589-901-1089-1842-2036-2087-2341-2460-2550-2680-2818-3262-4466-5008-5173)

— *Relatore:* Sabattini.

4. — *Seguito della discussione del testo unificato dei progetti di legge:*

POZZA TASCA ed altri; CORDONI ed altri; MARTINAT ed altri; TRANTINO; NARDINI ed altri; DI CAPUA ed altri; GAMBALE; MUSSI ed altri; CORDONI ed altri; CORDONI ed altri; SCHMID ed altri; BARRAL e BALOCCHI; SAONARA; BERGAMO; PRESTIGIACOMO ed altri; D'INIZIATIVA DEL GOVERNO; NARDINI ed

altri: Disposizioni per il sostegno della maternità e della paternità, per il diritto alla cura e alla formazione e per il coordinamento dei tempi delle città (259-599-734-833-896-1170-1363-1938/ter-2207/bis-2208-2696-2838-3385-3685-3871-4624-5287).

— *Relatore:* Cordoni.

5. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

Disposizioni urgenti per il settore lattiero-caseario (5687).

e delle abbinare proposte di legge: FERRARI; SCARPA BONAZZA BUORA ed altri; CARUSO ed altri; PECORARO SCANIO ed altri; DELL'UTRI ed altri; ALBERTO GIORGETTI e PEZZOLI; CONSIGLIO REGIONALE DELL'ABRUZZO; DOZZO ed altri; DE GHISLANZONI CARDOLI ed altri; TATTARINI ed altri (431-1270-1686-2943-3187-3736-3887-4502-4982-5002).

— *Relatore:* Di Stasi.

6. — *Seguito della discussione della mozione Comino n. 1-00350 in materia di ordigni nucleari presenti sul territorio nazionale.*

7. — *Seguito della discussione del testo unificato delle proposte di legge:*

CALDEROLI; BERTINOTTI ed altri; MALAVENDA ed altri; PISCITELLO ed altri; GARDIOL; STANISCI ed altri; SCHMID ed altri; SCRIVANI ed altri; SCALIA; PANETTA; MANZIONE; COLUCCI ed altri; COLUCCI; GAETANO VENETO: Norme sulle rappresentanze sindacali unitarie nei luoghi di lavoro, sulla rappre-

sentatività sindacale e sull'efficacia dei contratti collettivi di lavoro (136-2052-3147-3707-3831-3849-3850-3866-3896-4032-4064-4065-4066-4451).

— *Relatori:* Gasperoni, per la maggioranza; Alemanno e Taradash, di minoranza.

8. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

S. 2274 — Nuovo ordinamento dei consorzi agrari (*Approvato dalla IX Commissione permanente del Senato*) (4860).

e delle abbinare proposte di legge: POLI BORTONE ed altri; FERRARI ed altri; SCARPA BONAZZA BUORA ed altri (948-2634-3963).

— *Relatore:* Pecoraro Scanio.

(ore 15)

9. — *Svolgimento di interrogazioni a risposta immediata.*

(ore 16)

10. — *Discussione del disegno di legge (per lo svolgimento della discussione sulle linee generali):*

Norme sull'organizzazione e sul personale del settore sanitario (4932).

— *Relatore:* Duilio.

11. — *Svolgimento di interpellanze e di interrogazioni.*

La seduta termina alle 19,40.